



Potranno anche acquistare un terzo dei distributori esistenti. Lobby sul piede di guerra

# Stop all'esclusiva dei petrolieri

**Il costo annuo  
dei «monopoli»**

**1574**

Electricità e gas

**897**

Benzina

**522**

Rca auto

**260**

Banche

**Staino**



**La protesta  
dei taxi  
si fa sciopero  
Il 23 gennaio**

Fermo nazionale dei taxi per il prossimo 23 gennaio. Nel frattempo, al Circo Massimo di Roma si svolgerà un'assemblea nazionale di tutti i fuori-turno lunedì 16 gennaio. E lo stesso giorno, annuncia Marco Marani (Filt-Cgil), una delegazione di tassisti andrà all'Antitrust per contestare i dati sulle licenze nelle principali città italiane. È la conclusione cui sono arrivati, nel tardo pomeriggio di ieri, i 19 fra rappresentanti sindacali e presidenti di tutte le cooperative ed associazioni di tassisti nazionali, riuniti a Bologna per discutere il da farsi contro l'ipotesi di liberalizzazione delle licenze lanciata dall'esecutivo Monti. La decisione è giunta al termine di un'infuocata assemblea iniziata al mattino, dove non sono mancate offese e accuse dalla "base" a dirigenti e sindacalisti «latitanti», dalla "base" al «governo che ci sta sfondando il cranio», e da tutti ai «giornalisti pennivendoli, collusi con il potere politico» e colpevoli di lavorare in testate che «prendono soldi pubblici con i fondi dell'editoria». Delusa dalla decisione la "base", almeno 150 dei quali avevano affollato con le loro auto bianche il parcheggio davanti alla Regione di viale Aldo Moro. «E da ora al 16 gennaio cosa facciamo?», ha chiesto alla fine un tassista di Milano. Mentre un altro, poco prima aveva ricordato l'importanza di «stare uniti: è così che nel 2007 abbiamo vinto». Fin dalla mattina, però, Confartigianato taxi aveva annunciato la propria non adesione ad ogni eventuale iniziativa di protesta. Mentre in serata, il presidente Uritaxi Lorenzo Bitarelli ammoniva: «Se il governo decide da solo, ci fermiamo subito». Continuare «senza concertazione è un errore - l'appello di Marino Masucci (Fit-Cisl) -. I cambiamenti si ottengono con le parti sociali». Intanto, su Twitter è stata lanciata l'idea di un "controsciopero" per utenti, pro-liberalizzazioni, il 20 gennaio.

**GIULIA GENTILE**

ni che, purtroppo, non hanno dato luogo a nessun vantaggio economico per i consumatori».

Per Federconsumatori iniettare dinamiche di mercato in questi settori porterebbe a un risparmio annuo di 900 euro per famiglia. «Complessivamente la ricaduta positiva sarebbe di circa 21,6 miliardi di Euro», si legge in una nota. «È vero che banche, assicurazioni, e persino il gas sono settori liberalizzati da tempo - dichiara il presidente Rosario Trefiletti - Ma quello delle tariffe resta un caso aperto. Lo stesso Draghi ha fatto parecchi richiami in passato sui costi dei servizi. Quello che potrebbe profilarsi è una sorta di cartello. In effetti le condizioni si somigliano molto».

**Per quanto riguarda** il gas, si parla da tempo dello scorporo della rete Snam Rete Gas dall'Eni, maggior distributore in Italia. Il modello dovrebbe essere analogo a quello dell'elettricità, in cui la rete è stata staccata dall'Enel e si è creata una Borsa elettrica. Ma anche con questo intervento, il mercato ha fatto pochi passi avanti. Senza informazioni chiare ai cittadini, controlli si-

stematici delle Authority e possibilità effettiva di confrontare le offerte, sembra molto difficile creare diversi giocatori in campo. Sulle assicurazioni teoricamente questo confronto dovrebbe essere possibile. Ma anche qui le compagnie hanno sempre difeso il ruolo dell'agente monomandatario, cioè in esclusiva (come stanno facendo in queste ore i petrolieri con i gestori). Così quando si decide di sottoscrivere una polizza spesso non si ha la possibilità di conoscere diverse condizioni.

«Ci pare di capire che i primi a essere interessati saranno i taxi e i farmaci di fascia C che, invece, pesano molto poco sulle tasche delle famiglie italiane - spiega Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia - 48 euro l'anno i primi, 126 euro l'anno i secondi. Perché, invece, il governo Monti vuole iniziare le liberalizzazioni proprio da questi ultimi?». La Cgia sospetta che i grandi gruppi sono rimasti fuori dall'orbita di intervento del governo. Anche il capogruppo Pd in commissione Attività produttive, Andrea Lulli, nutre gli stessi timori. «Ci auguriamo che il governo presenti un provvedimento sulle liberalizzazioni veramente

molto ampio - ha dichiarato - per noi questo significa mettere nel mirino anche i costi bancari, quelli assicurativi e consentire anche una maggiore concorrenza nei servizi pubblici locali e professionali».

A dirla proprio tutta, quello che si teme è che alla fine non venga toccato proprio nessuno (nemmeno farmacie e taxi), e a rimetterci saranno tutti gli altri.

**Anche se mancano** ancora una decina di giorni al consiglio dei ministri destinato ad esaminare il tema, fissato per il 20 gennaio. Mario Monti ha rassicurato ieri i partiti che appoggiano il suo governo. «Avremo un provvedimento molto ampio sulle liberalizzazioni», ha dichiarato. Ma si sa molto bene che in questa partita è decisivo il passaggio parlamentare, dove entrano in azione le lobby più potenti. «So che i petrolieri si arrabbieranno molto, ma in Italia c'è un cartello di fatto», ha dichiarato ieri Raffaele Bonanni, leader Cisl. Così torna la parola cartello. Il timore è sempre lo stesso, cioè che alla fine, nonostante la presenza di diverse sigle, i cittadini possano scegliere ben poco. ♦